

«Ele», l'elefantino-robot che assiste i bambini autistici

Il progetto del milanese Mirko Gelsomini, ricercatore di ritorno: «Mi vuole il Mit ma resto qui»

Dal Politecnico al Mit di Boston e ritorno. Per sviluppare qui una versione aggiornata e meno costosa di un progetto su cui ha lavorato un anno nei laboratori del Massachusetts Institute of Technology, un robot «sociale» per i bambini autistici. Traguardo raggiunto per Mirko Gelsomini, dottorando a Ingegneria informatica che adesso nell'ateneo milanese, con il suo gruppo I3Lab, ha creato Ele, partendo dal modello dell'orsacchiotto Huggable già utilizzato negli ospedali. Adesso il suo elefantino con sensori, microfono, videocamera è più



Il prototipo «Ele», il robot sociale a forma di elefantino

completo del *companion robot* americano perché può essere configurato e controllato dal medico e costa molto meno: cinquecento euro contro 10-15 mila.

«L'obiettivo era perfezionarlo e contenere i costi per poterlo produrre su larga scala e avere risultati importanti», dice il ricercatore milanese, 29 anni e laurea con lode al Politecnico, «prenotato» dalle università degli Stati Uniti in cui ha studiato, dal Georgia Institute of Technology ad Atlanta, al Mit. Per adesso Gelsomini rimane qui. «Credo in questo proget-

to». Anche se più offerte sono arrivate. «Compreso il Mit dove ero impegnato nel gruppo Personal Robot del Media Lab. Lì ci sono più risorse per la ricerca e avrei uno stipendio di seimila euro al mese, mentre qui vivo con la mia borsa di dottorando da mille duecento euro. Nessun dubbio però. Per loro conta arrivare primi su un progetto e brevettare anche se i costi delle tecnologie poi sono alti. Qui lavoriamo per vedere i risultati». E spiega: «Con il mio gruppo sviluppiamo tecnologie per bambini con bisogni speciali, dalle stanze multisensoriali fi-

Chi è



● Mirko Gelsomini, 29 anni, dottorando al Politecnico, con il suo team ha sviluppato Ele, robot sociale

no ai robot come Ele che supportano il medico o il terapeuta. Ne stiamo completando uno per l'ospedale Fatebenefratelli e altri due li stanno già testando a Milano le associazioni l'Abilità e Fraternalità e Amicizia». Racconta poi Gelsomini che è stato un anno «nel più grande laboratorio di robotica del mondo» grazie al progetto Roberto Rocca (che promuove la collaborazione fra i due atenei, 3 milioni di euro stanziati in 12 anni). E aggiunge: «Sono figlio di un pastore sardo e ho studiato all'Istituto tecnico di un paese di provincia, l'Alessandrini di Vituone. Agli studenti oggi dico che una buona preparazione ti può cambiare la vita».

Federica Cavadini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amianto nell'ex cinema

Si allungano i tempi per la piazza di Apple

Fibre nelle tubature e nelle pareti dell'Apollo
L'inaugurazione rischia di slittare all'estate 2018

Slitta ancora il taglio del nastro dell'Apple Store. Negli spazi che ospitarono il cinema Apollo, in piazza del Liberty, durante i lavori è stato trovato amianto. Nelle tubature e nelle pareti. La bonifica si è conclusa ma ha allungato i tempi tecnici della cantierizzazione. Ed è questa la ragione del rinvio dell'apertura del «flagship store» di Apple, uno dei negozi di rappresentanza dell'azienda di Cupertino in Italia, l'edificio sotterraneo che ospiterà gli iPhone 8, gli iPad Pro, i Mac e tutti i prodotti del mondo Apple.

La notizia è stata comunicata ufficialmente venerdì ai «frontisti», cioè a tutti coloro — negozianti e residenti — che lavorano o risiedono in stabili affacciati sulla piazza e che dal primo giorno di apertura del cantiere sono stati coinvolti con riunioni mensili per l'aggiornamento sullo sta-

affissi sulle pareti del grande cubo bianco posto a copertura del cantiere. Un gigantesco scrigno bianco con le pareti rivestite di immensi specchi, travestimento perfetto per una piazza che non c'è più. Perché

Come sarà
Due curiosi davanti ai rendering Apple in piazza del Liberty. A sinistra: il cantiere



la sotto, nella pancia di piazza del Liberty, sta nascendo la Mela. In linea con la filosofia dello store che verrà: «Lo store c'è ma non si vede», racconta infatti il sito web di Apple per Milano.

Quella scatola sembra pronta per essere scartata e ormai non lascia più niente — o quasi — all'immaginazione, diverso ma non troppo dagli altri flagship Apple del mondo. Pareti d'acqua e piazza multimediale, lo store c'è ma non si vede, grazie a un'originale soluzione architettonica, «si nasconde sotto l'accogliente anfiteatro esterno. Sarà il posto perfetto per condividere le proprie passioni, scoprirne di nuove e approfondire le proprie capacità», si legge sul sito di Apple.

La presenza dello scrigno bianco ha permesso di capire quanto grandi saranno i due parallelepipedi in vetro che di giorno si trasformeranno in cascate d'acqua e la sera in schermo cinematografico — 12 metri di larghezza — con la scalinata antistante che scende nella profondità della piazza, diventando un grande anfiteatro.

Il clima in piazza del Liberty oggi è disteso, rispetto ai mesi che portarono alla chiusura dell'Apollo. Gli eredi del conte Tarsis — l'omonimo palazzo s'affaccia sulla piazza — commentano: «Il cantiere è stato condotto in una maniera che non avremmo mai immaginato, a cominciare dalle riunioni con i frontisti che ci hanno coinvolto passo dopo passo». Polveri e rumori passano in secondo piano quando «sei reso partecipe di quanto accade sotto casa».

Paola D'Amico
pdamico@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDAZIONE VIDAS SEMINARI 2017

Incontri culturali dedicati a Giovanna Cavazzoni

Centro Congressi Fondazione Cariplo
via Romagnosi 8 - Milano

Utopie ragionevoli

Mercoledì 11 ottobre
ore 18.00-19.30

Possibili scenari di pace

Paolo Mieli
Giornalista e storico

Ferruccio de Bortoli
Presidente Associazione Vidas

Martedì 24 ottobre
ore 18.30-20.00

Diritti e libertà

Vladimiro Zagrebelsky

Già giudice della Corte europea dei diritti dell'uomo

Quando la bellezza non ha età

Enrico Finzi

Sociologo e giornalista

Moderata

Veronica Notarbartolo
Comitato Scientifico Vidas



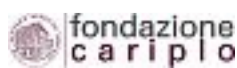
to di avanzamento del cantiere. La speranza dell'azienda statunitense, in un primo tempo, era di inaugurare il «Cubo» entro il Natale di quest'anno. Ma già lo scorso maggio, quando il cantiere è stato avviato, la «fine lavori» risultava fissata al 18 febbraio 2018. Ora si continua a lavorare a ritmi incalzanti, ma è quasi certo che l'apertura slitterà alla prossima estate. La notizia era già trapelata in occasione della convention annuale, negli Usa, quando la vice presidente dell'area Retail di Apple Angela Ahrendts, dal palco del keynote autunnale, aveva raccontato il progetto di Apple per Milano.

Intanto, la piazza è meta dei curiosi che possono vedere il progetto firmato dall'archistar Norman Foster sui rendering



Ingresso con offerta libera e prenotazione obbligatoria.
Informazioni e iscrizioni: www.vidas.it/incontri-culturali/ - 02.72511.203
promozione.sviluppo@vidas.it

Da sempre vicino a Vidas



Grazie a



Il progettista

ARCHISTAR



La firma Norman Foster, 82 anni

L'Apple Store vicino al Duomo è stato progettato dall'archistar Norman Foster: sarà realizzato sotto terra e accessibile da una scalinata che collegherà il negozio alla piazza del Liberty. Una fontana d'acqua sarà costruita ai piedi del simbolico parallelepipedo di vetro.